

ORIENTAMENTO DEI DIPLOMATI E VALUTAZIONE DELL'ISTRUZIONE

di *Andrea Cammelli*

C'è chi (*ovvero* Qualcuno) sostiene che il buon medico si vede dallo stato di salute dei suoi pazienti e che andrebbe retribuito in base a quanti ne riesce a mantenere in buona salute.

Applicare, anche parzialmente, questo principio alla nostra pubblica amministrazione, e alla scuola in particolare, significherebbe stabilire la retribuzione di chi vi opera e – più in generale – il giudizio sul suo operato, non solo sulla base del tempo speso, ma dei risultati conseguiti. Per far ciò si rende necessario introdurre strumenti di valutazione dell'istruzione il più possibile oggettivi, e cioè che valutino la qualità della formazione acquisita dal giovane, allorché viene messa alla prova del mondo esterno alla scuola.

Nel caso dell'istruzione secondaria superiore il principio implica che la scuola si occupi della formazione di diplomati attrezzati ad affrontare la prosecuzione degli studi e/o l'immediato inserimento nel mercato del lavoro, e più in generale in grado di affrontare la realtà circostante.

La formazione di cui parliamo è, solo in parte, costituita dalle conoscenze apprese attraverso lo studio delle varie discipline; essa è, prevalentemente, l'espressione di un insieme di capacità e competenze trasversali che intervengono quando si è chiamati a risolvere problemi complessi, primo fra tutti la scelta del proprio futuro. Su questo tema, in particolare, il MIUR è intervenuto in questi anni ponendo al centro dell'attività formativa della scuola superiore l'importante missione di *orientare*⁽¹⁾. Si tratta non solo di fornire, durante il tempo scolastico, ai giovani informazioni sulle alternative fra cui si troverà a dover scegliere una volta completata la scuola superiore, ma di inserire l'*educazione alla scelta* fra gli obiettivi formativi della scuola. Il termine educazione alla scelta rende molto bene l'idea che l'orientamento è un processo attivo, gestito dal soggetto con le proprie risorse e i propri vissuti, che rende il giovane consapevole e pronto ad affrontare il proprio futuro prossimo, e attrezzato a prendere le decisioni connesse ad ogni transizione che dovrà affrontare nella vita (transizione scuola-lavoro, scuola-università, lavoro-lavoro).

Se poi, per tornare al tema iniziale, vogliamo valutare la qualità del processo formativo, non è più sufficiente che la scuola assegni al termine degli studi un diploma, seppure accompagnato da un voto che misura il livello di preparazione acquisito. Essa ha il dovere di seguire il giovane nella sua esperienza successiva per valutarne l'adeguatezza della formazione conseguita durante la scuola.

Al riguardo l'Associazione *AlmaDiploma*, insieme al Consorzio Interuniversitario *AlmaLaurea*, svolge periodicamente indagini per conoscere le scelte dei diplomati dopo il conseguimento del titolo.

(1) Vedi C.M. n. 43/2009 "Linee guida per l'orientamento" e successiva nota del 29 luglio 2009 prot. n. 0004180.

I giovani vengono intervistati ad un anno dal diploma e, da questo anno per la prima volta, l'indagine riguarderà anche i diplomati a tre anni. Sulla base di queste indagini *AlmaDiploma* predisponde un rapporto generale che riguarda l'universo *AlmaDiploma* e rapporti specifici per gli istituti che ne facciano richiesta.

In questi rapporti viene analizzata la condizione formativa e/o lavorativa del diplomato: classe del corso di laurea, assiduità nella frequenza, crediti formativi, coerenza fra corso diploma e corso universitario per chi è tuttora iscritto all'università; tempi d'ingresso nel mercato del lavoro, canale per trovare lavoro, tipologia dell'attività lavorativa, diffusione del part-time, posizione nella professione, settore e ramo di attività economica, guadagno mensile netto, grado di soddisfazione per chi sta lavorando. Da questi indicatori è possibile effettuare misure di *efficacia esterna* dell'istruzione, cioè determinare il *successo* formativo del sistema scolastico attraverso i risultati conseguiti dai diplomati nel mondo del lavoro e delle professioni e/o nel prosieguo della formazione in ambito universitario o meno, dove sia certificato e valorizzato il sapere e il saper fare.

C'è un filo sottile che lega strettamente le due questioni, orientamento dei diplomati e valutazione dell'istruzione⁽²⁾: solo se a una buona formazione si accompagna un buon orientamento, la scuola può ambire a un positivo riscontro del proprio operato attraverso la verifica delle scelte dei suoi studenti, una volta che hanno concluso la scuola superiore.

(2) Tema del nostro 8° Convegno Nazionale *AlmaDiploma*, che si tiene il 14 dicembre a Busto Arsizio.